

"CARI STUDENTI, LA SCUOLA PUBBLICA NON SI DIFENDE CON LE OCCUPAZIONI"

Questo il titolo di una lettera aperta agli studenti sul problema delle occupazioni, inviata in occasione dell'inizio dell'anno scolastico da 18 dirigenti scolastici di Firenze e di altre province toscane. Sono i membri di un gruppo di lavoro che nel corso dell'anno si è riunito varie volte per approfondire questo tema in collaborazione col Gruppo di Firenze. Durante la presentazione (tenutasi all'Istituto professionale "Saffi di Firenze"), il documento è stato illustrato ai numerosi giornalisti presenti da sette dei presidi firmatari. Ecco il testo:

È parte integrante dei compiti della scuola essere luogo di formazione civile e guidare gli studenti a conoscere e a valutare con spirito critico i problemi sociali, a partire da quelli della comunità scolastica. In questo senso la scuola, in particolare quella superiore, deve senz'altro, nei limiti dei suoi compiti istituzionali, favorire e valorizzare l'interesse dei giovani per la dimensione politica, sia attraverso lo studio delle materie scolastiche, sia mettendo a loro disposizione i suoi locali in orario pomeridiano per approfondire i problemi della società e della scuola da loro più sentiti e sperimentare le modalità e gli strumenti con cui è possibile partecipare attivamente alla vita democratica.

Gli studenti devono però essere consapevoli che se la politica è cosa seria e importante, devono risultare serie e credibili le forme della loro protesta. Dobbiamo dire in tutta sincerità che non possono risultare tali le occupazioni che si sono ripetute negli ultimi anni, al di là delle ragioni che in sé a volte erano condivisibili, dato che nella scuola i problemi e i motivi di disagio sono da tempo numerosi e gravi. È infatti inevitabile che si dubiti della genuinità delle motivazioni quando la protesta comporta un periodo più o meno lungo di vacanza. Ben altra credibilità avrebbero, anche agli occhi dell'opinione pubblica, attività politico-culturali organizzate dagli studenti durante il pomeriggio, oltre che nelle assemblee e negli attivi di classe in orario scolastico. Esistono poi tanti modi per far conoscere le proprie rivendicazioni, da internet ai volantini, dai comunicati stampa alle petizioni, oltre alle molte forme di pubblica manifestazione, purché rispettose delle leggi e dei diritti altrui.

La "difesa della scuola pubblica" è stata la principale parola d'ordine delle proteste studentesche, come di quelle degli insegnanti e delle organizzazioni sindacali. Proprio perché siamo convinti che la scuola pubblica sia un'istituzione fondamentale per la nostra democrazia, come dirigenti scolastici invitiamo a riflettere sul fatto che la scuola è un servizio pubblico, pagato dai cittadini con le tasse, e che ogni giorno di interruzione delle lezioni è un grave spreco di risorse, oltre che una lesione del diritto allo studio di tantissimi studenti. Senza contare che durante le occupazioni spesso vengono causati gravi danni agli edifici e alle attrezzature delle scuole.

La scuola pubblica, per definizione, non è proprietà né dei dirigenti, né degli insegnanti, né degli studenti, ma si può dire che il "proprietario" è la collettività, che fissa le regole per poterne usufruire. È questo che ne fa un servizio pubblico, a disposizione di tutti nel rispetto di quelle regole. In questo senso nessuna delle componenti della scuola ha diritto di appropriarsene, per qualunque motivo, e di impedirne l'uso ad altri.

La difesa della scuola pubblica e del suo prestigio passa anche da questa consapevolezza, che deve orientare i comportamenti di tutti, incluse le forme di protesta degli studenti. Ribadiamo quindi la nostra disponibilità e il nostro interesse a far sì che essi trovino nella scuola l'opportunità di esprimere le loro idee e far conoscere le loro richieste, ma come dirigenti scolastici abbiamo il dovere di garantire il rispetto delle regole che governano la comunità scolastica, cioè le leggi dello Stato e i Regolamenti di Istituto, di tutelare il diritto allo studio di tutti gli allievi e di preservare l'integrità e la funzionalità delle strutture scolastiche.

I dirigenti scolastici:

1. *Valerio Vagnoli*, Istituto professionale Saffi di Firenze
2. *Patrizia D'Incalci*, Liceo Scientifico Rodolico di Firenze
3. *Emilio Sisi*, Istituto Professionale Marconi di Prato
4. *Roberto Curtolo*, Istituto Tecnico Calamandrei e Liceo Agnoletti di Sesto Fiorentino
5. *Massimo Primerano*, Liceo Classico Michelangiolo di Firenze
6. *Anna Maria Addabbo*, Liceo Art. di Porta Romana di Firenze e Liceo Art. di Sesto Fiorentino
7. *Luca Guerranti*, Scuola media L. da Vinci di Poggibonsi e Ist. Sup. Carducci di Volterra
8. *Daniela Venturi*, Istituto Superiore Pertini di Lucca
9. *Andrea Marchetti*, Istituto Superiore di Figline Valdarno
10. *Enio Lucherini*, Liceo scientifico Copernico di Prato
11. *Elisabetta Bonalumi*, Liceo Pascoli di Firenze
12. *Rolando Casamonti*, Dirigente scol. utilizzato presso l'Ufficio Scolastico Prov. di Firenze
13. *Luigi Pansino*, già Dirigente Scolastico
14. *Maria Delle Rose*, Istituto professionale Cellini di Firenze
15. *Ruggiero Dipace*, Istituto tecnico Carrara di Lucca
16. *Maria Francesca Cellai*, Istituto tecnico Marco Polo di Firenze
17. *Tiziana Torri*, Direzione Didattica di Pontassieve
18. *Gianfranco Carloni*, Dirigente Scolastico, membro della Delivery Unit dell'Usr toscano

Firenze, 21 settembre 2011